



"Rassegna Stampa Economia e Finanza Locale"

Articoli del 06/02/2008

INDICE

Il Centro

06/02/2008 Il Centro	7
L'Aquila, è record per le tasse locali	

Il Giorno

06/02/2008 Il Giorno	9
Comuni alle prese con la Finanziaria: «Poche risorse, difficile governare»	

Il Secolo XIX

06/02/2008 Il Secolo XIX	11
I presidenti resistono«Blocchiamo il Comune»	

Il Sole 24 Ore

06/02/2008 Il Sole 24 Ore	13
Consiglieri condannati per il «no» al debito	
06/02/2008 Il Sole 24 Ore	14
Una newco tra Milano e Torino	

Il Sole 24 Ore - CentroNord

06/02/2008 Il Sole 24 Ore - CentroNord	16
Senza sprint i tagli ai quartieri	
06/02/2008 Il Sole 24 Ore - CentroNord	18
Le consulenze tornano a crescere	

Il Sole 24 Ore - Lombardia

06/02/2008 Il Sole 24 Ore - Lombardia	21
«Bilanci più trasparenti, la chiarezza è d'obbligo»	

06/02/2008 Il Sole 24 Ore - Lombardia	22
Mille incarichi a Milano, la metà sono co.co.co.	
06/02/2008 Il Sole 24 Ore - Lombardia	24
Faro sulle consulenze in Regione	
06/02/2008 Il Sole 24 Ore - Lombardia	26
Mantova fa sistema per finanziare la ricerca	

Il Sole 24 Ore - NordEst

06/02/2008 Il Sole 24 Ore - NordEst 28
Nuova Irap, servono chiarimenti

06/02/2008 Il Sole 24 Ore - NordEst 29
I segretari verso l'Albo regionale

Il Sole 24 Ore - NordOvest

06/02/2008 Il Sole 24 Ore - NordOvest 31
In Piemonte fondi per intervenire sul fronte edilizio

Il Sole 24 Ore - Roma

06/02/2008 Il Sole 24 Ore - Roma 33
Revisione degli estimi, due mesi per adeguarsi

06/02/2008 Il Sole 24 Ore - Roma 35
La Regione taglia gli stanziamenti

Il Sole 24 Ore - Sud

06/02/2008 Il Sole 24 Ore - Sud 37
Nel Comune di Bari Ici verso la riduzione per le fasce deboli

Il Tempo

06/02/2008 Il Tempo 39
L'Anci chiama a raccolta i comuni

ItaliaOggi

06/02/2008 ItaliaOggi 41
Anche il comune paga l'Ici

06/02/2008 ItaliaOggi 42
Si alza il velo sui rogiti fantasma

L'informazione

06/02/2008 L'informazione	45
«Tasse locali, serve più equità»	

Libero

06/02/2008 Libero	47
Ora Veltroni vuole Penati in Parlamento	

Libero Mercato

06/02/2008 Libero Mercato	49
Derivati in Comune Faro Corte dei conti	

MF

06/02/2008 MF	51
Tris di advisor per le nozze Atm-Gtt	

Il Centro

1 articolo

La classifica dei tributi secondo uno studio del Sole 24 Ore. Teramo e Chieti le meno care

L'Aquila, è record per le tasse locali

Ogni cittadino paga 506 euro l'anno. Seconda Pescara

PESCARA. Il fisco più caro d'Abruzzo è all'Aquila, secondo un'indagine pubblicata dal Sole 24 Ore. Stando ai dati di bilancio dei Comuni, nel capoluogo di regione ogni abitante sacrifica alle cinque voci principali del fisco locale (Ici, Irpef, rifiuti, pubblicità ed energia elettrica) 506 euro all'anno, il 5% in più rispetto a due anni fa. Al secondo posto c'è Pescara con 438 euro pro capite e un aumento nei due anni del 10%. Terzo arriva il comune di Chieti con 429 euro a testa.

Il capoluogo teatino è però il comune che registra il massimo incremento di tasse locali: +14% rispetto al 2005. Chieti si può comunque consolare, perché ha un altro record: stando a una seconda classifica del Sole 24 Ore in Italia è settimo tra i capoluoghi che hanno attratto nel 2007 i maggiori fondi dall'Unione europea: ben 6,5 milioni di euro.

Tornando alle tasse locali, il meno caro tra i quattro capoluoghi è Teramo che ai suoi cittadini costa in tributi 385 euro l'anno pro capite. E potrebbe fare meglio se avesse una tassa rifiuti più bassa dei 148 euro calcolati dal quotidiano economico. Tre dei quattro capoluoghi sono comunque sotto la media delle regioni del centro (480 euro pro capite), tranne L'Aquila che viaggia su valori superiori anche alla media del ricchissimo Nord-est che si ferma a 495 euro. In questa speciale classifica Pescara ha la maglia nera nella capacità di riscossione. Secondo il Sole c'è infatti uno scostamento negativo del 6% tra i soldi che il comune conta di incassare in tasse locali e quelli che effettivamente incassa. In Italia è al 99° posto in questa speciale classifica. La più brava è invece Biella che incassa il 36% in più del preventivato.

Interessante notare come l'impennata più alta c'è stata sull'addizionale Irpef che all'Aquila è crescita del 64%, a Chieti del 49%, a Teramo del 25%. Appare virtuosa Pescara che nei due anni non ha ritoccato l'indice.

Se si guarda ai due capoluoghi del vicino Molise, il più caro è Campobasso che costa 418 euro l'anno all'anno in tasse locali. Secondo viene Isernia con 309 euro.

In Italia il fisco più caro è a Siena. Seguono Bologna e Firenze. A Siena ogni abitante paga 699 euro all'anno, il 29% in più rispetto a due anni fa. Bologna è seconda, con 666 euro a persona (+8%), e Firenze terza, con 657 euro (+6%). Facile il commento del centrodestra, all'opposizione in tutte queste città: «Guarda caso le città più tassate sono le città governate dal centrosinistra», ha commentato il segretario della Lega Nord di Bologna, **Manes Bernardini**. Ma sta di fatto che queste sono anche tra le città dove i servizi ai cittadini funzionano meglio, secondo una indagine della Ekma. Della serie: il cittadino ottiene quanto paga. (cr.re.)

Il Giorno

1 articolo

PALAZZO MEZZABARBA OGGI UN CONVEGNO DELL'ANCI

Comuni alle prese con la Finanziaria: «Poche risorse, difficile governare»

- PAVIA -

«**LA LEGGE FINANZIARIA** 2008 ed i bilanci comunali di previsione».

E' il tema del convegno che si tiene questa mattina, a partire dalle 9.30, nella sala consiliare di palazzo Mezzabarba, organizzato dall'Anci Lombardia, in collaborazione con il Comune di Pavia. Gli inviti a partecipare sono stati inoltrati a tutti i sindaci dei Comuni delle province di Pavia, Cremona e Lodi, agli assessori al Bilancio, ai responsabili dei Servizi finanziari e ai segretari comunali. Dopo il saluto del sindaco, Piera Capitelli, e l'introduzione di Giulio Gallera, vice presidente di Anci Lombardia, che parlerà di «Federalismo fiscale: nuove prospettive per le autonomie locali», il convegno entrerà poi subito nel vivo con due interventi tecnici.

MASSIMO POLLINI, presidente del Dipartimento finanza locale di Anci Lombardia, affronterà il cuore della tematica del convegno: «La Finanziaria 2008 ed i bilanci comunali di previsione», analizzando le problematiche dell'ultima Finanziaria e in particolare le sue ricadute e le implicazioni per la predisposizione dei bilanci comunali di previsione. Monica Gibillini, esperta dell'Anci Lombardia sulle problematiche del personale, interverrà invece su «Lavoro pubblico: patto di stabilità e stabilizzazioni». Sulla delicata questione amministrativa è anche operativo il sito www.bilanci.net che Anci Lombardia ha realizzato per fornire ai Comuni informazioni e istruzioni applicative.

S.Z.

Il Secolo XIX

1 articolo

I presidenti resistono«Blocchiamo il Comune»

il caso circoscrizioni L'assemblea si divide: fallito il tentativo di far approvare una mozione

L'ASSESSORE Lirosi sembrava un naufrago nella tempesta, ieri pomeriggio in Sala Rossa. Blandito dai cinque presidenti delle Circoscrizioni e dai consiglieri - «giunta, sindaco e consiglio comunale non si sono occupati di noi. Lui è stato l'unico a farlo» - con parole trasformate in un "fuoco amico" che ha finito per abbatterlo. Da ieri mattina, l'attività - e soprattutto, indennità e gettoni - delle Circoscrizioni sono sospese. Lo vuole una legge dello Stato e il Comune ha deciso di applicarla. Non solo: i presidenti avevano chiesto a lungo un provvedimento formale. Non ci stavano più al "gentleman agreement" con il quale - l'8 gennaio scorso - si autosospendevano l'attività in attesa di chiarimenti governativi mai arrivati. «Se dobbiamo fermarci, dovete dircelo con un atto scritto». Ieri è successo, ma è scoppiato il finimondo. Non andava più bene, ai presidenti. Non andava più bene anche se - il vicesegretario generale Luca Bisso lo ha spiegato con chiarezza - il documento votato dalla giunta era il più morbido possibile: un provvedimento che ha evitato accuratamente di assumere toni ultimativi o definitivi. «Una sospensione parziale e temporanea - ha detto Bisso - in attesa dei pronunciamenti definitivi da Roma». La legge Finanziaria è chiara: via subito le Circoscrizioni nelle città con meno di 100 mila abitanti. Si grida alla casta, si invoca il taglio dei costi della politica: la mannaia è caduta. Il punto è che, poi, un emendamento presentato dall'Anci (l'Associazione dei Comuni) è stato accolto all'interno del cosiddetto decreto "Milleproroghe" per permettere alle Circoscrizioni in attività di arrivare alla scadenza naturale (2011 per Savona), salvo poi non essere più rinnovate. Il governo è caduto, il decreto è sospeso nel limbo, il Comune ha deciso di procedere: «A tutela di tutti, a scanso di richieste future di danni erariali».

Ieri pomeriggio, l'assemblea autoconvocata in Sala Rossa ha finito per dividersi su tutto, spiazzata forse dalla delibera presa qualche ora prima. Richiesta, ma evidentemente inattesa. È così saltato l'accordo sull'ordine del giorno presentato dal presidente della Prima Roberto Ulivi. Un odg relativamente morbido, che si rivolgeva direttamente a Roma per chiedere chiarimenti a salvaguardia della «sovranità popolare». Non passavano neppure le posizioni dei falchi, divisi in varie fazioni. Giovanni Burzio (Sd) ha presentato e ritirato un odg che chiedeva di considerare nulla e illegittima la delibera comunale. Il consigliere della Quarta Vito Cafueri (CdL) evocava lo spettro delle «leggi fascistissime del 1929», il consigliere Giampaolo Pellegrino (Fiamma Tricolore) aggiungeva: «Le Circoscrizioni sono la coscienza critica della città, hanno preso al balzo l'occasione per chiuderle». Giuseppe Novaro, consigliere diessino nella Terza, dichiarava invece di essere prontissimo a rinunciare al gettone e che proprio nella Terza «un gruppo di potere ha cambiato la maggioranza uscita dalle urne. Assurdo ora parlare di democrazia offesa». Uno schieramento trasversale si esprimeva poi per l'ostruzionismo: «Ci sospendono, benissimo: non diamo neppure più i pareri. Così paralizziamo il Comune». Alla fine, nel caos generale di posizioni l'una contraria all'altra dei consiglieri, i presidenti - Ulivi, Larice, Murialdo, Frugoni, Fimiani - hanno alzato bandiera bianca: «Cosa faremo? Dopo questa assemblea, non lo sappiamo più. Noi, per quanto ci riguarda, agiremo in tutte le sedi legali possibili».

A. G.

altro servizio >> 6

06/02/2008

Il Sole 24 Ore

2 articoli

Enti locali. Sentenza della Corte conti Sicilia

Consiglieri condannati per il «no» al debito

LA COLPA Il rosso fuori bilancio avrebbe permesso all'ente di risolvere una controversia pagando 70mila euro meno di quanto è costata in seguito

I debiti fuori bilancio possono essere pericolosi anche quando ci si oppone. Lo hanno imparato sulla propria pelle i consiglieri di un Comune di 10mila abitanti in provincia di Catania, che si sono visti condannati con sentenza 215/2008 della sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Sicilia) a risarcire in totale 49mila euro, più gli interessi dal 2002 e le spese processuali, proprio per aver bocciato la proposta di delibera con cui la Giunta aveva chiesto al Consiglio di riconoscere il debito. L'esborso del Comune, infatti, sarebbe servito a chiudere bonariamente la vertenza con una ditta che per quattro anni, nel corso di una precedente amministrazione, aveva svolto il servizio di stoccaggio e smaltimento dei rifiuti senza che il municipio si fosse preoccupato di contrattualizzare il tutto. Il voto contrario dei consiglieri, motivato con il fatto che secondo loro la convenienza dell'operazione «non poggia(sse) su alcuna certezza», ha bloccato la possibilità per il Comune di risolvere la controversia pagando 217mila euro, invece dei 287mila che è stato costretto a versare due anni dopo. I magistrati contabili hanno individuato la colpa grave nel comportamento dei consiglieri sulla base del fatto che la prima pretesa della ditta era economicamente fondata, perché in linea con le tariffe mediamente applicate nella provincia, e aveva ottenuto il via libera anche dell'avvocato del Comune. Di qui la condanna a risarcire il Comune per il mancato "risparmio" (70mila euro), con uno sconto però del 30 per cento: il caso, infatti, nasce per colpa di una precedente amministrazione, che in quattro anni non aveva trovato il modo di formalizzare (e pagare) il servizio di smaltimento dei rifiuti. G.Tr.

Trasporti. I sindaci Moratti e Chiamparino annunciano l'aggregazione entro la fine dell'anno

Una newco tra Milano e Torino

Nell'alleanza Atm-Gtt strada in salita per la governance aziendale

Paolo Bricco MILANO Entro l'anno le municipalizzate dei trasporti di Milano e di Torino, Atm e Gtt, decideranno se aggregarsi. Ieri i sindaci Letizia Moratti e Sergio Chiamparino, in un incontro congiunto a Palazzo Marino, hanno comunicato di avere incaricato i presidenti delle due società, Elio Catania per Atm e Giancarlo Guiati per Gtt, di condurre una analisi preliminare. «I tempi, le forme e le modalità sono ancora da decidere», ha detto la Moratti. «Vi sono tutte le condizioni per un mandato ampio alle aziende - ha aggiunto Chiamparino - queste studieranno l'accordo e poi le conseguenze saranno portate in giunta. Valuteremo il progetto industriale. Poi faremo le scelte politiche». I due primi cittadini, dunque, hanno scelto un profilo tecnico basso: un progetto, ancora tutto da delineare nelle forme giuridico-societarie, nulla più. In realtà, fonti vicine al dossier evidenziano come, fra le ipotesi più accreditate, ci sia la costituzione di una newco che controlli il 100% delle due società operative, a Torino e a Milano. In questo modo, le due aziende resterebbero di fatto autonome, con la condivisione delle funzioni che, centralizzate, garantirebbero migliori efficienza e risparmi sui costi: la finanza, gli acquisti, parte della piattaforma logistica. I due Comuni sarebbero dunque azionisti-soci al piano più alto, quello della holding di controllo. Proprio in questi giorni, gli sherpa starebbero trattando per definire le questioni più delicate: le quote del capitale della newco da assegnare a Milano e a Torino; il numero di consiglieri che spetta agli uni e agli altri. Problemi complessi e di non facile risoluzione, dal momento che esistono differenze dimensionali: per esempio, nel 2006 l'Atm ha fatturato 727 milioni di euro, contro i 468 milioni della Gtt; l'Atm 8.669 addetti, la Gtt 5.438; l'Atm 602 milioni di passeggeri, la Gtt 280 milioni. Diversità di cui non si potrà non tenere conto, anche se l'intera operazione richiederà il giusto equilibrio e i giusti correttivi che evitino uno squilibrio eccessivo a favore della componente milanese. Altro elemento su cui i tecnici starebbero lavorando è il meccanismo di governance che riesca a contemperare l'efficienza industriale della holding e delle due controllate con l'esigenza, per un'azionista anomalo come il Comune, di continuare a esercitare un ruolo di primo piano in una azienda tanto importante nella vita quotidiana dei suoi cittadini. Ma, al di là della complessa partita che si sta giocando dietro le quinte, lo scenario è chiaro. E indica la necessità, per le due società, di unire le forze. Anche perché, in Europa, vi sono 12 utility dei trasporti con dimensioni straordinariamente maggiori; basti pensare che i primi due big player, la francese Veolia Transport e l'inglese First Group, hanno ricavi annui pari rispettivamente a 4,8 e 4,2 miliardi. Con l'aggregazione Milano-Torino, il fatturato composto sarebbe comunque di poco inferiore a 1,2 miliardi. La nuova società avrebbe dunque più energia e massa critica per catalizzare un processo di aggregazione nell'ultraframmentato mercato del trasporto locale del Nord (oggi in Lombardia ci sono 138 operatori, in Piemonte 63). «I benefici della fusione - ha detto la Moratti - possono essere quantificati in qualche centinaia di milioni di euro. Risparmi da investire subito in un miglioramento del servizio». Un'eventuale quotazione in Borsa del nuovo gruppo «potrebbe essere un bel salto di qualità, anche se non è il caso di precorrere i tempi», ha concluso Chiamparino. paolo.bricco@ilsole24ore.com

LA NUOVA REALTÀ 1,2 miliardi Il valore della produzione Se il processo di fusione andrà in porto, il nuovo gruppo avrà un valore della produzione proforma, calcolato sui dati del 2006, inferiore a 1,2 miliardi. 3.834 Il numero di mezzi In caso di successo dell'operazione la nuova società conterà su un parco mezzi di 3.834 unità. 882 milioni I passeggeri ipotizzati In caso di successo dell'operazione, il nuovo gruppo, in base ai dati del 2006, avrebbe 882 milioni di passeggeri trasportati.

Il Sole 24 Ore - CentroNord

2 articoli

Circoscrizioni. A rilento la razionalizzazione imposta dalla Finanziaria alle città sotto 100mila abitanti

Senza sprint i tagli ai quartieri

Bologna decide di ridurli da 9 a 6, Modena è propensa all'aumento NEI CENTRI MINORI Municipi come Lucca devono eliminare tutti i parlamentini entro il 2012. In alternativa si studiano nuove forme di democrazia senza oneri

Mariangela Latella Procede a rilento la riforma delle circoscrizioni nei comuni del Centro-Nord prevista nell'ultima Finanziaria che impone, entro le prossime amministrative, la riduzione del numero dei quartieri sulla base di determinati parametri demografici: quartieri non più piccoli di 30mila abitanti per i comuni compresi tra i 100mila e i 250mila abitanti e nessun quartiere per i comuni con meno di 100mila abitanti. Ciò significa che i 44 sindaci del Centro-Nord con una popolazione tra le 30mila e le 100mila unità (cui la precedente normativa del Tuel permetteva l'istituzione di quartieri) dovranno dare un taglio netto alla partecipazione politica locale: si tratta di 18 comuni in Toscana, 12 in Emilia-Romagna, 10 nelle Marche e 4 in Umbria. In controtendenza con lo scarso gradimento della riforma che, di fatto, produrrebbe tagli ai costi poco significativi (circa il 10% della spesa per le funzioni decentrate), il comune di Bologna - che per avere una popolazione superiore ai 250mila abitanti non dovrebbe procedere ad alcuna riorganizzazione - annuncia, a sorpresa, la riduzione dei propri quartieri da 9 a 6 entro giugno 2009. «Con la delibera consiliare dell'ottobre scorso abbiamo attivato un trasferimento massiccio di funzioni ai quartieri che saranno trasformati in veri e propri municipi - spiega Libero Mancuso, assessore agli Affari generali e istituzionali del Comune di Bologna -. Lo snellimento e la riduzione dei quartieri comporteranno anche una riduzione delle relative voci di spesa (attualmente il 40% del bilancio comunale)». La discussione si è aperta in questi giorni, ma tra i quartieri interessati alla riorganizzazione potrebbe esserci quello di Borgo Panigale (che non raggiunge, di poco, la soglia dei 30mila abitanti) di cui si vocifera l'accorpamento con il quartiere Reno. A rallentare il processo di riorganizzazione sono innanzitutto le difficoltà interpretative del testo normativo, in attesa di chiarimenti dal legislatore, ma anche problemi legati alla redistribuzione degli equilibri politici all'interno dei nuovi consigli di quartiere. «Sono organi che rappresentano i partiti di maggioranza e minoranza - spiega Stefania Ragnetti, assessore al Decentramento del Comune di Ancona - secondo gli equilibri stabiliti dal voto. Diminuendo i parlamentini si diminuirà la loro rappresentanza». La forte tradizione di partecipazione nei Comuni dell'area è un altro dei motivi che rende difficile il processo di riforma. Tra i 44 enti sotto la scure della Finanziaria anche grossi agglomerati urbani come Piacenza (che al momento non prevede diete), Lugo (che a fronte di 32mila abitanti ha 16 quartieri che continuerà a mantenere su base volontaria), Cesena (che pure li manterrà a costo zero), Pesaro (che non rinuncerà alle circoscrizioni riducendone però il numero, da 8 a 3) e ancora, Siena, Massa, Carrara, Lucca, Pisa, Arezzo. «Siamo in fase di approvazione della modifica al regolamento delle circoscrizioni - spiega Elio Cappellini, assessore alla Partecipazione del Comune di Lucca -. Dovremo eliminare tutte le nove circoscrizioni entro il 2012. Il risparmio che se ne ricaverebbe sarebbe minimo considerato che il gettone di presenza dei consiglieri è di 17 euro lorde e l'indennità mensile dei presidenti è di 900 euro lorde. Auspichiamo un passo indietro del legislatore su questo punto. In caso contrario troveremo nuove forme di partecipazione a costo zero». In taluni casi la Finanziaria ha condotto a risultati opposti da quelli voluti. Come a Modena dove porterà, al contrario, a un aumento delle circoscrizioni. «Noi abbiamo ridotto il numero dei quartieri (da 7 a 4) già dal 1995 - spiega Simona Arletti, assessore comunale agli Affari generali - e il nostro modello di decentramento si basa tutto sul ruolo del presidente di quartiere, individuato come punto di riferimento delle circoscrizioni. A seguito della Finanziaria, che elimina la possibilità dell'aspettativa

dal lavoro per i dipendenti che svolgono la funzione di presidente di quartiere (e che ne ha già fatto rientrare uno al lavoro) saremo costretti a rivedere il nostro progetto di riorganizzazione prevedendo anche la possibilità di riaumentare il numero dei quartieri, dato che per legge ne possiamo avere sei». «Il paradosso della Finanziaria è che impone di tagliare i quartieri ma nulla osta all'apertura, ad esempio, di dieci sportelli anagrafe - spiega Roberto Montagnani, dirigente servizio Decentramento del Comune di Reggio Emilia -. Stessa cosa dicasi nel caso in cui, pur riducendo il numero dei consigli, si decida di aumentare il numero dei consiglieri». Così, a Perugia che dovrebbe ridurre gli attuali 13 quartieri, si prospetta la possibilità di redistribuire l'attuale bilancio sui cinque ammissibili in previsione di un ampliamento delle loro funzioni.

Foto: In controtendenza. Modena aumenterà i propri quartieri in seguito alla Finanziaria. Qui il servizio anagrafe della circoscrizione n.3

COSA CAMBIA

Il testo normativo La Finanziaria 2007 ha modificato il Testo unico degli enti locali (Dlgs 267/2000) che ha istituito le circoscrizioni comunali. La principale novità riguarda la soglia demografica per l'istituzione delle circoscrizioni, ammesse solo in comuni con più di 250mila abitanti (prima la soglia era 100mila). La 244/07 stabilisce inoltre che i comuni con una popolazione compresa tra i 100mila e i 250mila abitanti possono avere dei quartieri che però non raccolgano meno di 30mila abitanti ciascuno. I cambiamenti Nel Centro-Nord la riforma riguarderà 44 Comuni ricompresi nella fascia tra i 30mila e i 100mila abitanti, che per il vecchio testo del Tuel potevano, invece, avere dei quartieri. A questo proposito l'Anci ha presentato un emendamento (che ha superato il vaglio della commissione Affari istituzionali della Camera e che attende l'esame in Parlamento) per prorogare l'entrata in vigore delle disposizioni della Finanziaria alle prossime elezioni amministrative ritenendo anticostituzionale la modifica di un organo rappresentativo, eletto quindi dai cittadini, in corso di legislatura. I nodi Tra gli aspetti oscuri della norma c'è il blocco degli aumenti progressivi dei gettoni di presenza dei consiglieri laddove non è chiaro se gli aumenti già maturati (che in alcuni comuni sono arrivati anche al triplo del gettone base di 35 euro lordi) siano salvi ovvero se debbano essere azzerati.

Costi della politica LE COLLABORAZIONI ESTERNE DELLE REGIONI

Le consulenze tornano a crescere

Salite nel 2007 le spese in Emilia-R. e Marche - Toscana e Umbria in controtendenza IL CONTO IL consuntivo indica negli ultimi 12 mesi un'uscita complessiva di 9 milioni in aumento sul 2006

Andrea Lanza risale nel 2007 la spesa per consulenze e incarichi di studio e ricerca, dopo i cali che si sono registrati tra 2005 e 2006. Aumenta in Emilia-Romagna - che con 6,7 milioni è quella che spende di più - e nelle Marche. È in leggero calo in Umbria (sono però aumentati i costi per i Co.co.co., come si vede dall'articolo in basso). Ma ad aver stretto di più i cordoni della borsa negli ultimi anni è stata la Toscana, passata dai 5,9 milioni del 2005 ai 3,6 del 2006 (cifre che tengono conto sia degli incarichi conferiti nell'anno in questione, sia di quelli assegnati in passato ma di durata poliennale). La discesa in Toscana è proseguita anche nel 2007 visto che, al 30 settembre, la Regione aveva speso poco più di un milione. Nonostante questi risultati sul fronte delle spese, il Granducato è l'unica dell'area a non aver ancora pubblicato sul sito Internet l'elenco degli incarichi assegnati: per ora, si trovano solo sul Bollettino ufficiale. Nelle prossime settimane la Regione provvederà a farlo: i suoi giuristi hanno ritenuto, infatti, che l'obbligo scattasse solo con la Finanziaria per il 2008. A ogni modo, per tutto il Centro-Nord si può stimare che - con i dati toscani fermi ai primi nove mesi dell'anno - nel 2007 siano stati conferiti incarichi di consulenza, studio e ricerca per circa 9 milioni. «Il Sole-24 Ore Centro-Nord» ha chiesto alle amministrazioni di attenersi alla definizione data dalla Corte dei conti con la delibera 6/2005. Che non considera tra le consulenze, per esempio, i Co.co.co. (a meno che non abbiano un alto contenuto di professionalità) o la rappresentanza in giudizio e il patrocinio dell'ente. Resta però molto complesso delimitare il campo delle consulenze e avere dati confrontabili, visto che non ci sono specifiche voci di bilancio che le ricomprendano. Emilia-Romagna L'anno scorso sono stati assegnati incarichi per 6,7 milioni, un dato superiore al 2006 (+12,4%) ma inferiore a quello del 2005, quando si superarono gli 8 milioni. Ma al di là delle cifre, gli interrogativi delle opposizioni riguardano la qualità delle spese: «Secondo le nostre stime, circa il 30-40% degli incarichi affidati - attacca Antonio Nervegna, presidente della commissione consiliare Bilancio - sono per ricerche "fumose" o pagate a prezzi fuori mercato. Oppure poco efficaci sul piano dei risultati: si pensi ai 120mila euro spesi negli anni scorsi per lo studio sul coordinamento del sistema aeroportuale, finito nel cestino, o ai 110mila euro per valorizzare i centri fieristici». Perplesità sono state espresse anche sul discusso «Studio di azioni di contrasto al divario digitale di genere», costato 50mila euro. Toscana Il calo del 40% realizzato tra 2005 e 2006 è ancora più positivo se si pensa che la Giunta regionale aveva fissato autonomamente un tetto di spesa di 7 milioni per il 2006, finendo per spendere 3,6 milioni. «Questa tendenza al contenimento - dicono dalla Giunta Martini - proseguirà anche nell'anno in corso, anche se ormai è stata raggiunta una soglia fisiologica, al di sotto della quale è difficile scendere. Senza contare che noi non diamo all'esterno consulenze legali». In ogni caso, la Giunta pensa per il 2008 - compresa la totalità dei Co.co.co. - di spendere poco meno di 3 milioni. L'opposizione però continua a parlare di «macchina degli sprechi» e punta l'indice - anche con interrogazioni in Consiglio regionale - sul rinnovo di due consulenze per circa 160mila euro a supporto dell'attività del governatore Claudio Martini (per rapporti con l'Ue e attuazione politiche comunitarie) e del suo vice Federico Gelli (per attività in materia di organizzazione e tecnologie informative): «Consulenze e incarichi in Toscana - afferma Maurizio Bianconi, capogruppo di An e vicepresidente commissione Affari istituzionali - sono un'assicurazione sul consenso per la maggioranza. Non uno spreco, ma un investimento. Comunque, se hanno ridotto tanto le spese vuol dire che prima erano esagerate. Ma anche su questo ho dei dubbi politici:

tecnicamente è legittimo distinguere tra Co.co.co. e consulenze, ma la Regione ha oltre 3mila dipendenti e ottimi dirigenti. Che bisogno c'è di spendere tanto per incarichi che potrebbero essere svolti da loro?». Marche Dal 2005 la Giunta con una delibera fissa i tetti di spesa per incarichi e consulenze per sé, per gli enti dipendenti e le Agenzie. E ha introdotto ulteriori passaggi burocratici, anche rispetto alle normative nazionali: per esempio, aggiungendo la valutazione del Comitato di direzione. L'anno scorso la Giunta ha conferito consulenze e incarichi per 810mila euro, un dato in aumento sul 2007 (+11%), ma al di sotto del tetto fissato dalla delibera 745/2007, che fissava un "budget" di 2,3 milioni. Un limite che - dicono dalla Giunta - dovrebbe essere ritoccato verso il basso anche quest'anno. Ma questi numeri non convincono l'opposizione: «Abbiamo calcolato - dice Fabio Pistarelli, vicepresidente della Commissione Bilancio in quota An - che nel 2007 sono stati spesi 2,7 milioni, comprendendo, però, anche i Co.co.co. Ma anche escludendo questi ultimi, nelle cifre fornite dalla Giunta ci si riferisce solo agli incarichi conferiti e terminati nell'anno solare e non si tiene conto di quelli assegnati anni fa e ancora in corso». Umbria In calo anche le consulenze umbre: in numero sono diminuite dalle 75 del 2005 alle 16 del 2007; per quanto riguarda le spese sono scese da 700mila del 2005 a 372 del 2006 ai 359mila euro. «Complessivamente - dice Enrico Sebastiani, consigliere Udc e vicepresidente commissione consiliare Affari istituzionali - è vero che le cifre vanno calando. Rimane però il fatto che alcune consulenze affidate negli ultimi anni sono discutibili, come quelle affidate a esponenti Ds non rieletti, diventati consiglieri della Presidenza».

Foto: - * Il dato comprende sia le spese per gli incarichi conferiti nell'anno, sia per gli incarichi poliennali ancora in essere; ** Dato riferito al 30/9/2007; Fonte: elaborazione del Sole-24 Ore CentroNord su dati Regioni

LE REGOLE

La Finanziaria 2007 Comuni e Regioni sono tenuti a pubblicare sul loro sito l'elenco completo delle consulenze esterne. L'obbligo - in base all'interpretazione di molti tecnici comunali, dell'Anci e della Funzione pubblica - è stabilito dalla Finanziaria 2007, articolo 1 comma 593: nessuna spesa «può ricevere attuazione, se non sia stato previamente reso noto, con l'indicazione nominativa dei destinatari e dell'ammontare del compenso, attraverso la pubblicazione sul sito web dell'amministrazione o del soggetto interessato, nonché comunicato al Governo e al Parlamento». In caso di violazione, l'amministratore e il destinatario del pagamento «sono tenuti al rimborso di una somma pari a dieci volte l'ammontare eccedente la cifra consentita». La Finanziaria 2008 Nella Finanziaria 2008 (articolo, 3 comma 53-54) l'obbligo è ancora più restrittivo: le amministrazioni devono pubblicare le consulenze non alla fine dell'anno, con una lista riepilogativa, ma nel momento in cui il dirigente firma la copertura finanziaria, volta per volta. Altrimenti la consulenza non può diventare operativa. Inoltre, l'affidamento da parte degli enti locali di incarichi di studio o di ricerca, di consulenze, a soggetti estranei all'amministrazione «può avvenire solo nell'ambito di un programma approvato dal consiglio». Alcuni Comuni tuttavia interpretano la norma del 2007 ritenendo che non ci sia per loro l'obbligo della comunicazione online. L'obbligo partirebbe solo dall'anno in corso.

Il Sole 24 Ore - Lombardia

4 articoli

INTERVISTA Massimo Pollini Anci Lombardia

«Bilanci più trasparenti, la chiarezza è d'obbligo»

PIÙ RIGORE «Il rapporto tra budget e assegnazioni esterne non dovrebbe in media superare l'1%»

di Sara Monaci «Le norme sulle consulenze sono disomogenee e talvolta poco chiare, ma sull'obbligo di trasparenza direi che a questo punto non ci sono più grossi dubbi». Massimo Pollini, 70 anni, presidente del dipartimento Finanza di Anci Lombardia, ribadisce che per la Pubblica amministrazione è arrivato il momento di rendere fruibili tutti i capitoli di spesa. Compresi quelli più spinosi relativi alle consulenze e agli incarichi esterni. Dalla nostra indagine emerge che i Comuni spesso interpretano le norme sulla pubblicazione delle consulenze in modo diverso. Quali sono dunque gli obblighi a cui la Pubblica amministrazione è sottoposta? L'interpretazione che noi diamo è l'obbligo di pubblicazione sul sito dell'amministrazione tutte le forme di consulenza, siano esse incarichi a liberi professionisti o semplici contratti di collaborazione. Ritengo sia questo il senso della Finanziaria 2007, ribadito poi in modo ancora più restrittivo nel 2008. Da dove nasce allora l'equivoco? Sostanzialmente dal fatto che passando da una norma all'altra, le prime risalgono al 1996, vengono usate espressioni come "collaboratori esterni o incarichi di consulenza", piuttosto che "incarichi e consulenze", "incarichi o consulenze". Per qualche Comune non è stato semplice capire cosa esattamente si intendesse. Non ha poi aiutato a fare chiarezza l'uso alternato di formule come "sito web", "banca dati" o "sito istituzionale". Anche su questo punto si sono scatenate diverse interpretazioni. Quindi per voi oggi tutto deve essere pubblicato, senza alcuna eccezione? L'unica eccezione è costituita dagli incarichi relativi alla legge Merloni sui lavori pubblici. Da ricordare inoltre che tutto deve essere trasmesso al dipartimento della Funzione pubblica e, nel caso di incarichi superiori a 5 mila euro, inviato anche alla sezione regionale della Corte dei Conti. Secondo lei i Comuni abusano delle consulenze? Direi che complessivamente i costi potrebbero essere ridotti. Ma per quello che riguarda i Comuni capoluogo della Lombardia direi che siamo su livelli fisiologici. Le pubbliche amministrazioni hanno quindi veramente bisogno delle consulenze, e non si tratta di spese improprie? In molti casi, soprattutto nel caso dei centri più piccoli, le amministrazioni usano gli incarichi esterni perché non possono farne a meno, avendo uffici con pochi dipendenti specializzati e un budget basso che non consente assunzioni vere e proprie. Quindi sono inevitabili? Direi che sono tanto più necessarie quanto più il comune è piccolo e "povero". La cosa cambia per le P.A. più grandi. Se queste ultime ne abusano significa che hanno carenze organizzative e scarsa efficienza. Esiste un rapporto che può essere considerato virtuoso tra la spesa in consulenze e il budget totale di un'amministrazione? La cosa migliore sarebbe raffrontare la spesa per il personale con quella per gli incarichi esterni. Sul totale delle entrate comunali si può tuttavia dire che le consulenze non dovrebbero superare l'uno per cento.

Foto: Tecnico. Massimo Pollini, pres. settore Finanza Anci Lombardia

I costi della politica ENTI LOCALI

Mille incarichi a Milano, la metà sono co.co.co.

Stabile la spesa per consulenze ma sul web non c'è trasparenza

Sara Monaci MILANO C'è consulenza e consulenza. O meglio: ci sono i consulenti e i collaboratori. Due cose ben diverse. Dentro il calderone degli incarichi affidati a professionisti esterni dai capoluoghi lombardi, oltre il 50% è rappresentato dai "vecchi" co.co.co. (collaboratori coordinati e continuativi), lavoratori che nella maggior parte dei casi svolgono attività in pianta stabile e non compiti eccezionali e occasionali, cosa che invece ci si aspetterebbe dai consulenti. I conti sono presto fatti: basti pensare che le principali città della Lombardia hanno speso per tutti gli incarichi esterni 33,1 milioni, in linea con quanto avvenuto nel 2006 (dato riferito ai bilanci preventivi per competenza del 2007, in base al riepilogo realizzato dalle stesse amministrazioni). Rimane intanto aperta la questione della trasparenza: non tutte le amministrazioni si sono adeguate alle norme della Finanziaria 2007 (ribadite con maggiore puntualità nella Finanziaria 2008), che chiedevano di pubblicare sul sito web istituzionale la tipologia delle prestazioni, l'importo e il nome dei professionisti incaricati. La situazione più emblematica è quella di Milano, che ad oggi conta ben mille incarichi esterni. Prendendo il valore delle consulenze del bilancio preventivo 2007 (21,1 milioni), circa il 50% è rappresentato dai co.co.co. Questo rapporto rimane sostanzialmente invariato con il bilancio pre-consuntivo: dei 12,9 milioni da pagare, 5,2 andranno ai 431 collaboratori a contratto. Il dipartimento che a Milano ha maggiormente usufruito di consulenze è quello relativo alle Aree cittadine e ai Consigli di zona, con 422 incarichi (di cui 212 collaborazioni coordinate e continuative), seguito dalla Cultura (132, di cui 62 co.co.co.). A livello di costo, invece, il comparto Sviluppo del territorio è quello che ha rastrellato più risorse, 2,6 milioni, per 100 consulenze. Questione più spinosa, a Palazzo Marino, è invece quella della trasparenza. Il capoluogo regionale non si è ancora messo in regola con le norme della Finanziaria dello scorso anno. Sul sito web non c'è traccia di elenchi di consulenze, incarichi, studi e collaborazioni affidati a professionisti esterni, nè quelli relativi al 2006 nè quelli relativi al 2007. Dalla voce "piano di ottimizzazione del comune" si può tuttavia trovare l'importo complessivo, estratto dai bilanci. Su richiesta del Sole-24 Ore Lombardia gli uffici comunali hanno poi fornito nominativi ed emolumenti dei professionisti. Nei comuni più piccoli l'obbligo di pubblicazione è, invece, abbastanza rispettato. Si va da chi non ha ancora pubblicato i dati del 2007, con un ritardo di un semestre rispetto a quanto stabilito dalle circolari ministeriali (come Bergamo); a chi è in regola fino al primo semestre 2007 e sta preparando in questi giorni l'ultimo aggiornamento annuale (come Brescia, Como, Pavia); a chi ha già completato la lista del 2007 (Varese). Tutto sommato, però, nelle città "minori" la normativa è stata recepita, e anche le amministrazioni più ritardatarie hanno assicurato che è solo questione di poche settimane. In queste 10 amministrazioni sono urbanistica, cultura e progetti educativi i settori in cui si concentrano maggiormente le consulenze. Tra il 2006 e il 2007 la città che ha visto il maggiore incremento nell'uso di professionalità esterne, sulla base dei dati che le stesse amministrazioni hanno pubblicato o fornito, è Lodi. La spesa in consulenze ha avuto qui un balzo pari al 139,8%, e questo mentre la Giunta è impegnata a varare un bilancio senza alcun ritocco a rialzo delle tasse locali, puntando a una diminuzione della Tarsu. Vero è che, come sostengono i tecnici dell'Anci, sono proprio le amministrazioni più piccole ad avere maggiore bisogno di supporti aggiuntivi per fare funzionare la macchina. Guardando invece le cifre assolute, la città che - a parte Milano - ha speso di più in consulenze nel 2007 è stata Brescia. Il dato annuale complessivo non è ancora disponibile online, ma in base alle ricostruzioni fatte dagli uffici l'importo dovrebbe essere pari a 2,7 milioni. Tuttavia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

l'uso che Brescia fa degli incarichi esterni è fisiologico: su un budget di 300 milioni, gli incarichi esterni rappresentano solo lo 0,8 per cento. Rapporto, invece, più alto a Mantova, dove arriva al 2,8 per cento.

Foto: - Fonte: elaborazione del Sole-24 Ore su dati delle amministrazioni

- Fonte: Bilancio pre-consuntivo 2007 del Comune di Milano Le scelte della giunta Moratti Principali aree in cui il Comune di Milano ha affidato incarichi di consulenze esterne nel 2007 - Fonte: Bilancio pre-consuntivo 2007 del Comune di Milano

Importi in euro degli incarichi esterni affidati dai Comuni nel 2007 (bilanci preventivi per competenza)

Il Comitato di controllo interno chiede una verifica sulle scelte adottate e sulle remunerazioni globali deliberate

Faro sulle consulenze in Regione

In riduzione l'ammontare degli incarichi decisi direttamente dal Pirellone LA SFORBICIATA I dati resi noti sul 2008 evidenziano un risparmio del 47% rispetto agli stanziamenti dell'anno precedente

Cristiana Gamba Matteo Prioschi MILANO La Corte dei conti promuove la Lombardia sulle consulenze, ma il Comitato di controllo della Regione accende i fari sugli incarichi esterni delle società regionali e degli enti strumentali. Negli ultimi anni Giunta e Consiglio hanno progressivamente ridotto l'apporto dei collaboratori e la spesa ad essi relativa; non altrettanto positivamente può essere definita la situazione riguardante gli incarichi professionali e le collaborazioni che riguardano il "sistema regionale" nel suo complesso. La Corte dei conti, pur promuovendo complessivamente il bilancio della sanità nel 2006, in cui si sono registrate spese per incarichi e consulenze pari a quasi 15 milioni di euro, ha sottolineato un forte ricorso (fin oltre il 53% delle posizioni) a contratti di collaborazione coordinata e continuativa anche per figure professionali specifiche quali medici e infermieri, delineando una situazione in cui si instaurano vincoli di subordinazione più o meno forti nonché l'inserimento nelle strutture gerarchiche. Il Comitato dei controlli della Regione, invece, ha messo sotto la lente d'ingrandimento le procedure di assegnazione degli incarichi professionali a soggetti esterni e il controllo sull'attività svolta da parte delle società regionali e degli enti strumentali. I riscontri non sono stati positivi: nella relazione del Comitato per l'anno 2007 si sottolinea che esistono delle «criticità» per quanto riguarda l'individuazione dei soggetti affidatari, la determinazione dei compensi e il controllo delle prestazioni. Una situazione portata a conoscenza della Giunta che a sua volta, già lo scorso luglio, ha richiesto alle società maggiore attenzione nel ricorso alle professionalità esterne e alle sue strutture un controllo più incisivo. Purtroppo, fanno sapere dalla Regione, non è ancora possibile avere un riscontro sugli effetti sortiti da tale richiamo in quanto si devono attendere le verifiche in atto da parte del Comitato. Per quanto riguarda l'ente Regione le cose vanno meglio. L'ultima relazione della magistratura contabile riporta una «riduzione della spesa totale sia per le consulenze per gli incarichi di studio e ricerca» con una spesa complessiva di circa il 25% in meno rispetto al 2005 (2,3 milioni contro i 3 del 2005). Tra le forme di consulenza sono previsti i consulenti del presidente (nel numero massimo di cinque), i comitati tecnico scientifici e le consulenze professionali. Su quest'ultima tipologia gli ultimi dati a disposizione sono quelli presenti nella relazione della Corte dei conti, ad oggi - fanno sapere dalla Regione - gli incarichi sono pari a zero. Nel 2006 il dato complessivo è risultato ammontare a 811mila euro, con una decrescita del 42% rispetto all'anno precedente. Secondo i dati resi noti dall'ente per il 2008 le consulenze, che ammontano a 1.086.850 euro, il 46,78% in meno rispetto all'anno precedente. I consulenti istituzionali, che collaborano con la presidenza su materie che esigono specifiche ed elevate competenze sono tre: Adriano De Maio per l'ambito alta formazione, ricerca e innovazione, il cui compenso ammonta a 194.500 euro. De Maio, senza altri oneri, svolge le funzioni di sottosegretario alla presidenza e di presidente dell'Irer, l'istituto regionale di ricerca. Stessa remunerazione per Roberto Ronza, che si occupa di sviluppo e coordinamento delle relazioni internazionali. Infine, Claudio Morpurgo (33.570 euro annui) cui è stato attribuito l'incarico per lo sviluppo e la gestione delle relazioni con gli Stati dell'Unione europea. Tra le consulenze ci sono anche i Comitati tecnico scientifici (14), che impegnano 60 professionisti per un totale di 664.280 euro. Ai componenti "esterni" di ciascun comitato spetta una somma fissa annua per l'appartenenza al collegio di 5mila euro, cui viene aggiunto un gettone presenza per ogni seduta di 350 euro euro.

Foto: - Fonte: Elab. del Sole 24 Ore Lombardia su dati della Regione La spesa al Pirellone Costi per consulenze e Comitati tecnico-scientifici e loro peso percentuale sui costi di funzionamento

IL RAPPORTO

Il rapporto del Comitato di Controllo regionale evidenzia alcune criticità: «Il Comitato ha indirizzato la propria sfera di conoscenze sugli incarichi professionali conferiti dalle società e dagli enti strumentali a soggetti esterni (...) l'esame ha messo in luce una non sempre rigorosa rispondenza delle procedure seguite ai principi che governano il ricorso alle collaborazioni esterne (...) le criticità rilevate hanno riguardato le procedure di individuazione dei soggetti affidatari, le modalità di determinazione dei compensi e il riscontro della qualità delle prestazioni» Gli esperti

Adriano De Maio Il professor De Maio è consulente "istituzionale" per l'Alta formazione, ricerca e innovazione. Il suo compenso è di 194.500 euro annui

Roberto Ronza Nel tris dei "super" consulenti anche Roberto Ronza (194.500 annui) impegnato nell'ambito dello sviluppo e coordinamento delle relazioni internazionali

Claudio Morpurgo Claudio Morpurgo collabora (33.570 euro) con la Presidenza sulle materie relative allo sviluppo e coordinamento delle relazioni internazionali

Caterina Caselli Caterina Caselli è nella lista dei consulenti 2008 della Regione Lombardia. La professionista è impegnata nel comitato scientifico "Culture"

Renato Ugo Renato Ugo, chimico di fama internazionale, è membro del comitato tecnico-scientifico che si occupa di innovazione

Gabriele Salvatores Anche il regista Gabriele Salvatores risulta tra i consulenti della Regione Lombardia. Partecipa al comitato tecnico-scientifico "Culture"

Innovazione. Il territorio punta a ottenere 60 milioni dal Por

Mantova fa sistema per finanziare la ricerca

PROVINCIA VIRTUOSA Con il precedente piano il sistema provinciale è riuscito a generare una massa di risorse da 350 milioni di euro

Franco Amadei MANTOVA Un "hub di innovazione". Un governo locale per l'accesso ai fondi per la ricerca e lo sviluppo. È la scelta ufficializzata ieri da Mantova, con un accordo sottoscritto dai principali attori istituzionali sul territorio. L'obiettivo è creare un "collettore" (o punto di raccolta) nel quale fare confluire e orientare tutte le progettualità del territorio, evitando in questo modo dispersioni tra gli sforzi di ricerca e innovazione prodotti dai singoli enti pubblici e associazioni private. Ma andiamo per ordine: preso atto dell'abituale scollamento esistente tra mondo delle imprese e mondo della ricerca, la Provincia ha deciso di dare vita a una serie di azioni per superare questo spreco di energie. E intorno allo stesso tavolo si sono riunite amministrazione Provinciale, Camera di commercio, Comune, Associazione industriali, Api e Fondazione Universitaria, per avviare un rapporto sistematico di collaborazione. È già un risultato concreto - sottolinea l'assessore provinciale alle attività produttive Ezio Zani - riunire attorno allo stesso tavolo pubblico e privato per decidere insieme le strategie. Solo, infatti, se il territorio si presenta unito, il progetto diventa strategico e quindi degno di essere finanziato». E così, prima si raccoglieranno tutti i progetti, in una sorta di rendicontazione che eviti ripetizioni e sprechi, poi si sceglieranno le idee da sviluppare e da realizzare grazie ai contributi disponibili a livello regionale. Nel frattempo, l'hub per l'innovazione, con i suoi protagonisti istituzionali e privati, si riunisce attualmente nella sede provvisoria messa a disposizione dalla Fondazione Università di Mantova. Sul piano della competitività, per esempio, con i nuovi stanziamenti per il periodo 2007-2013 l'innovazione avrà a disposizione una dote di quasi 300 milioni di euro e «riuscire a elaborare poche idee ma chiare - precisa Giovanni Urbani il dirigente provinciale ideatore del progetto -: significa avere quasi la certezza di vedersene finanziate. Noi puntiamo a ottenere dal 20 al 30% delle risorse». Calcolando un ammontare disponibile di circa 270 milioni, si tratta di circa 60 milioni di euro. D'altro canto Mantova si era già distinta in passato per la capacità di "portare a casa" finanziamenti europei, dispensati dalla Regione. È avvenuto per esempio con i fondi Obiettivo 2 (ex aree depresse), grazie proprio all'intelligenza di elaborare per tempo originali progetti, in modo che all'uscita del bando già si erano definiti obiettivi e sinergie. Una serie di risorse che, complessivamente, hanno contribuito a generare in questi anni investimenti per 350 milioni di euro. Ora Mantova si prepara a rilanciare. Ieri si è ratificato un passaggio importante: l'innovazione, in pratica, diventa elemento trainante dell'economia del territorio. «L'innovazione - afferma l'assessore Zani - è un fattore indispensabile, perché è la forza in grado di trovare le risorse per risolvere i problemi che di volta in volta si presentano all'interno delle aziende». Ora l'hub mantovano si prepara a rilanciare: il programma è già stato premiata dalla Presidenza del Consiglio come migliore idea innovativa nel mondo della pubblica amministrazione.

Foto: Hub per lo sviluppo. Mantova pronta a fare massa critica per la ricerca

Il Sole 24 Ore - NordEst

2 articoli

Commercialisti. L'associazione delle Tre Venezie passa al setaccio la Finanziaria

Nuova Irap, servono chiarimenti

IMMOBILISMO Con la caduta del Governo ritarderanno le precisazioni sulle questione aperte, tra cui la deducibilità degli interessi passivi

Deducibilità degli interessi passivi, definizione dei nuovi contribuenti minimi e nuova base imponibile Irap. Sono alcune delle novità introdotte dalla Finanziaria 2008, sull'applicabilità delle quali però i dottori commercialisti e i ragionieri triveneti attendono precisazioni e chiarimenti, che potrebbero ritardare a causa della caduta del Governo. La legge è stata analizzata nel corso di una giornata di studio, promossa dall'Associazione dottori commercialisti delle Tre Venezie. L'attenzione era puntata sulle difficoltà applicative e le esigenze di gettito della manovra. «Tecnicamente i contenuti della Finanziaria sono legge e quindi vanno rispettati - spiega Diego Xausa, presidente dell'Associazione -. Risulterebbero però utili una serie di interventi chiarificatori, da apportare attraverso circolari esplicative che a causa della crisi di Governo potrebbero arrivare in ritardo. Le stesse commissioni parlamentari, che potrebbero lavorare per apportare modifiche o rendere più fluida l'applicabilità della legge, sono in una situazione di impasse». Dottori commercialisti e ragionieri attendono dunque lumi sull'introduzione dell'applicazione dell'Ires alle persone fisiche o alle società di persone (con il previsto abbassamento dell'aliquota dal 33 al 27%), ma soprattutto sulla rideterminazione della base imponibile Irap e sulla deducibilità degli interessi passivi. «Si tratta di una manovra che tocca profili di notevole rilievo, imponendo agli operatori di ripensare alcuni snodi centrali della fiscalità specialistica», conclude Xausa. Neppure il dialogo che i dottori commercialisti delle Tre Venezie avevano promosso con i parlamentari locali in fase di predisposizione della Finanziaria ha sortito effetti pratici: la decina di emendamenti suggeriti dai professionisti e riguardanti interventi pratici sulla bozza legislativa non sono serviti ad ispirare maggiore equità fiscale e semplificazione degli adempimenti. «I nostri suggerimenti sono stati in parte condivisi dai parlamentari del Nord-Est - ricostruisce Massimo Miani, presidente della Conferenza permanente fra gli Ordini dei dottori commercialisti del Triveneto - ma poi la Finanziaria è stata presentata attraverso un maxiemendamento su cui è stata posta la fiducia, senza una discussione in aula e quindi ogni nostro rilievo è stato vano». Tuttavia un aiuto alla ripresa del confronto tra forze politiche e categoria potrebbe essere assicurato dal consiglio nazionale dell'ordine appena eletto. «Il presidente, Claudio Siciliotti, collega di Udine ed ex consigliere nazionale ha sempre partecipato agli incontri che abbiamo promosso con i parlamentari della nostra area. L'esperienza pilota triveneta, che ha portato all'apertura di un tavolo permanente con i rappresentanti delle Camere, sarà riproposta anche in altre aree del Paese e, dall'analisi delle istanze che emergeranno a livello locale, il consiglio nazionale farà sintesi per elaborare proposte articolate e condivise da sottoporre con sempre maggior forza ai parlamentari». Va. Z. www.giornatedeltriveneto.org

SOTTO LA LENTE

In discussione Dottori commercialisti e ragionieri attendono chiarimenti sull'introduzione dell'applicazione dell'Ires alle persone fisiche o alle società di persone, sulla rideterminazione della base imponibile Irap e sulla deducibilità degli interessi passivi. Le proposte Continua il confronto con i parlamentari del Nord-Est. Inoltre, l'esperienza pilota triveneta che ha portato all'apertura di un tavolo permanente con i rappresentanti delle Camere sarà riproposta anche in altre aree del paese.

FRIULI-V.G. Dopo il via libera ottenuto dal Consiglio delle autonomie

I segretari verso l'Albo regionale

IN AULA FRA UN MESE L'approdo in Consiglio a marzo. L'assessore Iacop: «Il futuro elenco sarà tenuto presso l'Areran e avrà due sezioni»

Alessandra Salvatori TRIESTE Prende di fatto il via nel Friuli-Venezia Giulia la regionalizzazione dell'albo dei segretari comunali e provinciali, novità contenuta al Capo IV del disegno di legge sull'ordinamento degli Enti locali, approvato con 17 voti favorevoli e tre astenuti dal Consiglio delle autonomie. La riforma svincola la gestione di queste figure professionali dall'Agenzia nazionale e mette a disposizione delle amministrazioni un più ampio ventaglio di dipendenti pubblici al quale attingere, consentendo di superare l'attuale carenza di segretari attivi in regione, in tutto 104 a fronte di 219 comuni e 4 province. «L'albo regionale dei segretari - spiega Franco Iacop, assessore alle Autonomie locali del Friuli-Venezia Giulia - sarà tenuto presso l'Areran, l'agenzia regionale per la negoziazione, e sarà strutturato in due sezioni: nella prima confluiranno i 104 segretari operativi, mentre alla seconda potranno accedere, previo superamento di un corso/concorso, dirigenti regionali, provinciali e comunali; vicesegretari con anzianità di almeno 4 anni; segretari generali delle Camere di commercio del Friuli-Venezia Giulia. Questo secondo albo potrà essere utilizzato dalle amministrazioni per reperire segretari comunali». Quello espresso dal Consiglio delle autonomie è un voto definitivo. Sul fronte procedurale, ora sul disegno di legge dovrà tornare ad esprimersi la Giunta Illy, quindi il testo passerà al vaglio della commissione consiliare (presumibilmente il prossimo 13 febbraio), per affrontare poi il giudizio dell'Aula. Il calendario dei lavori prevede che il testo arrivi in Consiglio attorno alla metà del prossimo mese di marzo. Sul via libera definitivo alla regionalizzazione dell'albo dei segretari l'assessore Iacop si dice, comunque, ottimista. Qualche perplessità viene invece espressa da Giuseppe Napoli, presidente dell'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari del Friuli-Venezia Giulia. «L'eventualità che in primavera si svolgano elezioni politiche - afferma Napoli - mette a rischio la calendarizzazione di questo e di altri disegni di legge, che potrebbero non approdare in tempo in Consiglio regionale». Il presidente dell'Agenzia autonoma valuta comunque positivamente la decisione della Regione di esercitare la propria potestà legislativa in merito all'albo dei segretari: «Si tratta - spiega - di una risposta rispetto all'inerzia manifestata dall'agenzia nazionale di Roma». La gestione dell'albo regionale - precisa Napoli - dipenderà da un comitato che si compone di 3 rappresentanti designati congiuntamente da Anci e Upi, altrettanti eletti dall'assemblea dei segretari comunali ed 1 membro indicato dal Consiglio delle autonomie. In Italia, per il momento, solo la Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano hanno regionalizzato l'albo.

Il Sole 24 Ore - NordOvest

1 articolo

Alle sedi subalpine oltre 100 milioni

In Piemonte fondi per intervenire sul fronte edilizio

Pier Paolo Molinengo TORINO Interventi per l'edilizia universitaria all'insegna della riqualificazione energetica. La Regione Piemonte ha stanziato 101,7 milioni per il quadriennio 2007-2010 a sostegno dello sviluppo del settore. Tutti gli interventi saranno finalizzati a minimizzare l'impatto ambientale. Beneficeranno dei finanziamenti l'Università di Torino per il polo umanistico presso l'Area Italgas e per il completamento di quello scientifico di Grugliasco. Ma anche il Politecnico per ultimare i lavori della Cittadella, l'Università del Piemonte Orientale per il completamento del recupero dell'area della Caserma Perrone (Novara) e per l'incremento delle infrastrutture della sede di Vercelli. E inoltre, l'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo, l'Accademia Albertina delle Belle arti di Torino e l'Edisu per le mense e le residenze universitarie. In totale, l'Università di Torino riceverà 51,2 milioni, di cui 14,5 riferiti al 2007 (di questi, già anticipati 3.106.674 euro), 10,1 a valere sul 2008, 10 milioni sul 2009 e 16,6 sul 2010. Al Politecnico di Torino sono destinati 25 milioni, di cui 6,6 caricati sui fondi 2007, 5,2 su quest'anno, 5 milioni sul 2009 e 8,2 sul 2010. All'Università del Piemonte Orientale arriveranno in totale 9 milioni: 2,5 riferiti al budget 2007, 2,3 sul 2008, 1,6 sul 2009 e 2,6 sul 2010. All'Università di Scienze gastronomiche spetteranno, nel complesso, 1,5 milioni: 750mila euro per il 2007, altrettanti quest'anno. All'Accademia delle Belle arti di Torino, inoltre, andrà un milione, in due tranche di 500mila euro sul 2007 e sul 2008. Infine, l'Edisu: in totale 14 milioni: 3,8 a carico degli stanziamenti 2007, 1,2 sul 2008, 3,4 sul 2009, e 5,6 sul 2010. «Gli oltre 100 milioni - rileva l'assessore regionale all'Università, Andrea Bairati - vanno a completare il progetto strategico di valorizzazione di tutto il sistema universitario piemontese. Oltre all'avanzamento dei lavori della nuova facoltà di Giurisprudenza e Scienze politiche sull'ex Area Italgas in lungo Dora, progettata da Norman Foster, e i nuovi scenari aperti dalla Cittadella Politecnica, proseguirà il progetto di riordino delle sedi universitarie. I cambiamenti strutturali dei connotati urbanistici della città si uniranno alla riflessione sui servizi da offrire agli studenti». Stiamo lavorando «per un nuovo diritto allo studio - aggiunge l'assessore - che riconosca la necessità di creare un welfare studentesco: il 100% delle borse di studio agli aventi diritto, la residenzialità, i prestiti fiduciari, le mense, le aule studio costituiranno una rete di inedite possibilità da offrire ai giovani. Inoltre, per la prima volta sono previsti dal programma regionale di sostegno allo sviluppo degli insediamenti universitari interventi a favore dell'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo e all'Accademia delle Belle arti di Torino, che affiancheranno a pieno titolo gli Atenei del territorio».

GLI INTERVENTI

I destinatari Beneficeranno dei finanziamenti l'Università di Torino (per il polo umanistico nell'Area Italgas e per quello scientifico di Grugliasco), il Politecnico (per la Cittadella), l'Università del Piemonte Orientale (completamento del recupero dell'area della Caserma Perrone a Novara e infrastrutture nella sede di Vercelli). E poi, l'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo, l'Accademia Albertina delle Belle arti e l'Edisu.

Il Sole 24 Ore - Roma

2 articoli

Catasto. Stretta finale a Roma per comunicare le eventuali variazioni di classe

Revisione degli estimi, due mesi per adeguarsi

Adempimenti entro il 31 marzo per poter avere lo sconto Ici

Francesco Abiuso Sono semplici inviti all'«autoregolarizzazione spontanea» le migliaia di lettere inviate nei mesi scorsi ad alcuni proprietari di immobili della Capitale. A ribadirlo è il Comune di Roma, autore della comunicazione con la quale si invitano i destinatari a una verifica del classamento catastale del proprio immobile. Nelle zone centrali di Roma, infatti, sarebbero presenti abitazioni che in seguito a interventi di ristrutturazione, nuova costruzione o cambiamento d'uso (non denunciati al Catasto), potrebbero avere una classificazione errata, con una conseguente rendita inferiore a quella determinata dalla situazione di fatto. Stessa cosa per gli immobili che sono situati in una zona che ha subito negli anni una riqualificazione urbana. La comunicazione chiede ai proprietari di rivolgersi a un tecnico di fiducia, provvedendo a denunciare entro il 31 marzo 2008 le eventuali discrepanze tra la classe catastale effettiva e quella risultante al Catasto. Chi aderirà spontaneamente, potrà contare su uno sconto del 50% sul pagamento dell'Ici arretrata (richiesta fino al 2002), evitando interessi e sanzioni per l'omissione tributaria. Il versamento dell'imposta arretrata non è dovuta se la nuova classificazione è stata determinata da migliorie che riguardano l'intero edificio oppure è il risultato di interventi minori, eseguiti in momenti diversi, e che non comportavano la loro denuncia al Catasto. Dai 25 ai 30 milioni il gettito di imposta che, secondo i calcoli del Comune, potrebbe essere recuperata a seguito dell'operazione. L'invio delle lettere ha sollevato qualche critica, soprattutto da parte di chi si è visto invitare a un controllo della classe catastale pur non avendo svolto nessun tipo di intervento: «Ho subito interpellato il Comune per precisare che non avevo fatto lavori - spiega uno dei destinatari dell'invito - ma mi è stato detto che comunque facevo bene a far verificare. Ho chiamato due geometri convenzionati con il Comune e questi non solo non sono venuti a vedere, ma hanno dato per scontato che la pratica da loro curata avrebbe portato alla variazione di classificazione da A4 ad A2». L'accusa rivolta da molti al Campidoglio è quella di aver messo in atto un tentativo di ottenere la revisione delle classi catastali in modo surrettizio. Dall'assessorato al Bilancio però, rispondono che quella inviata è una semplice comunicazione: se il cittadino invece ritiene che la condizione attuale del proprio immobile sia congrua, può lasciare decadere l'invito. Fatta salva la possibilità del Comune di delegare al Territorio la verifica della reale situazione dell'immobile. Contestata anche la richiesta del tributo arretrato con un semplice avviso bonario, anche se questo sarebbe comunque dovuto a seguito dell'accertamento d'ufficio da parte del Territorio. È la Finanziaria 2005 (legge 311/04) ad avere previsto due percorsi diversi attraverso i quali i Comuni possono aggiornare le proprie mappe catastali. Il primo (articolo 1, comma 335) prevede la richiesta all'agenzia del Territorio di compiere la revisione di microzone, con caratteristiche omogenee, in cui il valore medio di mercato abbia superato di almeno il 35% quello catastale. Il secondo (comma 336) prevede invece che siano i cittadini, ricevuta una notifica dal Comune, a presentare al Catasto un aggiornamento della classe del proprio immobile che per variazioni edilizie non denunciate, non risulta più coerente con il classamento catastale effettivo. Se i proprietari non rispondono entro 90 giorni, gli uffici provinciali dell'agenzia del Territorio provvedono alla verifica con costi a carico dell'interessato, uniti alle sanzioni previste dal Rdl 652/39. Se a percorrere la prima strada sono state poche amministrazioni (tra queste Milano e Ferrara), la maggior parte dei Comuni, tra i quali Roma, ha preferito la seconda ipotesi. E in molti casi si è deciso di far precedere la procedura prevista dal comma 336 dall'invio di lettere in cui si chiede ai cittadini di

verificare spontaneamente la posizione del proprio immobile. Strada percorsa anche dal Campidoglio delibera del Consiglio n.8 del 1° febbraio 2007.

Foto: ANSA

Foto: Sanatoria retroattiva. Via del Corso, nel centro storico di Roma.

In due anni i fondi sono stati quasi dimezzati: da 7,5 milioni a poco più di 4 milioni

La Regione taglia gli stanziamenti

ROMA Gli stanziamenti per le consulenze della Regione Lazio nell'arco di due anni si sono quasi dimezzati: si sfioravano i 7,5 milioni nel 2005 si è scesi a poco più di 4 milioni nel 2007. D'altronde, le uscite per incarichi e consulenze, con riferimento alle sole Regioni, erano già state prese di mira con la Finanziaria 2005, dove si stabiliva che la spesa annua degli anni 2005, 2006 e 2007 non doveva essere superiore a quella del 2004. Proprio a seguito dei provvedimenti stabiliti dalla manovra 2005, la Giunta regionale laziale, oltre che tagliare i fondi, è stata costretta a darsi un regolamento interno per alzare il livello delle professionalità. «Mentre prima i consulenti degli assessori erano di frequente "politici" - spiega l'assessore alle Risorse Umane, Marco Di Stefano - la norma prevede che essi siano tecnici specializzati sulla materia dell'assessorato a cui fanno riferimento». La procedura di reclutamento segue quindi un percorso ben preciso: viene fatta una domanda all'assessorato al Personale in cui si indica l'esperto che si vorrebbe assumere come consulente. Il curriculum è valutato dalla struttura e poi viene fatta una delibera con cui si approva l'incarico. L'amministrazione guidata da Piero Marrazzo è in regola con la pubblicazione online (anticipando la politica di «trasparenza totale» dei dati e delle decisioni annunciata lunedì scorso dal presidente): l'elenco degli incarichi affidati al personale esterno è presente sul suo sito internet. A esso si può accedere sia direttamente dalla home page, che dal sito dell'assessorato alle Risorse umane. Al momento, i contratti in essere per professionalità esterne all'amministrazione sono 18, per una spesa complessiva di poco superiore al milione. In 12 casi si tratta di rinnovi di accordi già stipulati in precedenza. Per quel che riguarda le somme, si oscilla in media tra 50 e 60mila euro l'anno. L'importo più alto è di Carmelo Grasso, presso la Direzione regionale piani e programmi di edilizia residenziale, che per sei mesi costa all'amministrazione 78mila euro lordi. «Talvolta - prosegue Di Stefano - è difficile trovare delle alte professionalità per compensi che si aggirano attorno ai 50-60mila euro lordi l'anno. Nonostante questo, abbiamo stretto la cinghia». Per quel che riguarda il Consiglio regionale (che da statuto ha piena autonomia amministrativa, organizzativa, contabile e di gestione patrimoniale) al momento i nominativi dei consulenti non sono su internet, ma presto dovrebbero essere inseriti. Tuttavia la presidenza ha fornito i dettagli. In base al regolamento sono sette le consulenze (ciascuna per un tetto massimo di 66mila euro lordi l'anno) di diritto del consiglio: due per il presidente, una per i due vicepresidenti e una per i tre consiglieri segretari. Al momento gli incarichi sono 6 (il presidente Guido Milana ha solo una consulenza) per un totale di 297mila euro. An. Mari.

Il Sole 24 Ore - Sud

1 articolo

Fisco locale. Manovra di bilancio 2008

Nel Comune di Bari Ici verso la riduzione per le fasce deboli

BARI Il Comune di Bari non aumenta le tasse. Anche se la manovra di bilancio 2008 non è stata ancora approvata - per legge nazionale, il termine è fissato al 31 marzo - le linee guida sono chiare: verranno mantenute le stesse imposte locali dell'anno scorso. L'unica novità di rilievo è che sono state previste ulteriori detrazioni sull'Ici per le fasce più deboli della popolazione. Si potranno di fatto risparmiare fino a 403 euro, sulla prima casa, per effetto combinato delle agevolazioni previste da Stato e Comune. «Con il regime di agevolazione per l'Ici sulla prima casa, che viene confermato uguale a quello dello scorso anno, e le detrazioni aggiuntive previste dalla Legge finanziaria 2008, si avrà un'esenzione di fatto per migliaia di casi», fa notare l'assessore comunale all'Economia, Cinzia Capano. Il Comune, infatti, riconosce una detrazione di 103 euro sull'aliquota per la prima casa, che per alcune fasce raddoppia. A questa si somma un'ulteriore detrazione dell'1,33 per mille stabilita dalla Legge finanziaria, per un massimo di 200 euro. «Si arriva in questo modo a raggiungere un risparmio fino a 403 euro - conclude l'assessore Capano -. E sono moltissimi i proprietari degli immobili che usufruiranno di queste agevolazioni». Infatti, l'elenco delle categorie di contribuenti ammessi al beneficio è lunghissimo: pensionati, portatori di handicap, disoccupati, famiglie con minori ospitati, adottati o in affido, ragazze madri, lavoratori atipici, famiglie numerose monoreddito, nuove coppie, ultraottantenni. L'aliquota per la prima casa, in ogni caso, resterà ferma al 4,25 per mille; quella sulle seconde case e sulle aree edificabili è stata confermata al 7 per mille; quella sugli alloggi sfitti al 9 per mille. Chi affitta a studenti universitari fuori sede dovrà pagare sempre il 3 per mille, che di fatto è l'aliquota più bassa. Per quanto riguarda la Tassa sui rifiuti solidi urbani (Tarsu) non ci sono novità. Dopo l'aumento del 5 per cento dell'anno scorso (quando si arrivò a 1,60 euro al metro quadrato), quest'anno non ci saranno brutte sorprese per i contribuenti. La decisione di non pesare sulle tasche dei cittadini è supportata anche da una costante lotta all'evasione tributaria che, nel 2007, ha fatto entrare nelle casse del Comune 6 milioni di euro. «In qualche modo dobbiamo bilanciare le tasse - dice l'assessore Capano -. E per farlo dobbiamo punire chi non le paga e sostenere chi invece lo fa. Per questo, se da un lato manterremo le aliquote ferme all'anno scorso, dall'altro incrementeremo la lotta all'evasione tributaria». Per il 2008, infatti, si prevede di recuperare almeno la cifra dell'anno scorso, se non di più. Dietro a questo "ottimismo" del Comune sui risultati, c'è la consapevolezza di avere nuovi strumenti per la lotta all'evasione. Infatti, sono stati sottoscritti accordi con il Catasto e con l'Enel, per effettuare controlli incrociati tra archivi e utenze. Gli unici che possono portare a far scoprire gli evasori. Ma.Mom.

Il Tempo

1 articolo

Obiettivamente

L'Anci chiama a raccolta i comuni

Domani alle ore 16 presso il Teatro Comunale di Città Santangelo si terrà, organizzata da Anci Abruzzo, una assemblea dei Comuni di minore dimensione demografica per affrontare le varie e complesse problematiche relative ai rapporti con la Regione resi particolarmente difficili a seguito degli ultimi provvedimenti regionali.

ItaliaOggi

2 articoli

Anche il comune paga l'Ici

ctr lazio

Benito Fuoco

In materia di Ici gli enti territoriali (comuni, province e regioni) sono esentati solo per gli immobili dove viene svolta direttamente l'attività istituzionale dell'ente. La sezione terza della Ctr Lazio nella sentenza 91/3/07, ha stabilito come lo stesso comune di Roma, per avere omesso la dichiarazione annuale Ici relativamente a un immobile posseduto all'interno del comune di Castelnuovo di Porto, sia soggetto al pagamento del tributo e delle sanzioni. «L'aver rilevato come l'immobile sia stato acquistato per assicurare un alloggio ai cittadini bisognosi», ha osservato il collegio regionale, «non consente di ritenere che sussistano le condizioni per concedere l'esenzione dall'imposta comunale. L'esenzione prevista dall'articolo 7, primo comma, lettera a) del Dlgs n. 504/1992», concludono i giudici romani, «spetta solo per quegli immobili in cui l'ente territoriale svolga direttamente l'attività istituzionale, come l'ubicazione della propria sede o dei suoi uffici, ma non compete mai quando il bene venga utilizzato per attività di carattere privato».

L'Ages: applicata la legge per evitare il danno erariale

Si alza il velo sui rogiti fantasma

SEGRETARI/ L'Agenzia spiega l'estensione dei diritti. Ma resta il nodo della par condicio
Francesco Cerisano

«Altro che spreco di denaro pubblico, abbiamo solo applicato la legge, estendendo ai segretari che lavorano in Agenzia un diritto previsto dal contratto». Fabio Melilli, presidente dell'Agenzia per la gestione dell'albo, difende l'operato del cda che nello scorso maggio ha deciso (si veda ItaliaOggi di ieri) di estendere i diritti di rogito anche ai professionisti che non svolgono più attività roganti in quanto distaccati presso l'Ages o la Sspal. «Mi rendo conto che si tratta di una norma quantomeno originale», riconosce Melilli, «ma non compete a noi giudicare le leggi, bensì applicarle». Per Melilli è stato un atto dovuto, pienamente legittimo e necessitato dal fatto che in tutta Italia si stavano moltiplicando le sentenze (da Milano a Bergamo, da Roma a Napoli) che riconoscevano ai segretari il diritto a incassare la retribuzione extra. Secondo i giudici del lavoro il fondamento delle pretese economiche dei segretari doveva essere individuato nell'articolo 48-bis del Ccnl che riconosce a chi lavora presso l'Agenzia o la Scuola lo stesso trattamento previsto dall'articolo 37 per tutta la categoria. «Se non fossimo intervenuti», dice Melilli, che è anche presidente dell'Upi, «sarebbe scattata la condanna per danno erariale e allora sì che ci sarebbe stato spreco di denaro pubblico». Ma i dubbi rimangono. Primo: se proprio non si poteva fare a meno di pagare i diritti di rogito a chi i rogiti non li fa, perché si è deciso di pagarli il massimo possibile? La delibera del 30 maggio ha infatti determinato in misura fissa i diritti dei «distaccati» presso l'Agenzia (un terzo del trattamento economico annuo lordo). Ossia, il massimo previsto dalla legge. La legge n. 604 del 1962 sull'ordinamento della categoria prevede infatti, alla tabella D, che con i diritti di rogito i segretari non possano accumulare più di un terzo dello stipendio. Oltre questa soglia tutto quello che si incassa deve essere versato al comune, ferma restando una quota del 10% che va all'Agenzia. Nell'impossibilità di parametrare i diritti di rogito alla (inesistente) attività rogante, il cda dell'ente ha perciò deciso di essere generoso. E ha sposato in pieno le indicazioni fornite dal tribunale di Napoli, che, chiamato in causa da un segretario, così aveva deciso: «In assenza di altri elementi, la misura massima dei diritti di segreteria attribuibile ai segretari utilizzati presso la Scuola o l'Agenzia deve continuare a identificarsi in un terzo dello stipendio in godimento». Ma la disparità di trattamento tra i 24 superfortunati segretari e il resto della categoria è apparsa subito evidente ai sindacati. I quali hanno fatto notare come per la maggior parte dei segretari pensare di racimolare un terzo di stipendio con i diritti di rogito costituisca quantomeno un'utopia, soprattutto per quelli che prestano servizio nei piccoli comuni (circa 3.200 sui 4.200 iscritti all'albo). Il direttore generale dell'Agenzia, Giovanna Marini, però, respinge le critiche al mittente. «Non c'è nessuna discriminazione», dice, «e poi i sindacati che protestano sono gli stessi che hanno avallato l'estensione retributiva prevista dall'articolo 48-bis del contratto».

L'altro dubbio riguarda la decisione del cda di secretare la delibera. L'Agenzia ammette di aver sbagliato e promette di non farlo più. «Era la prassi prima che si insediassero questo cda», ammette la Marini. «Ogniquale volta le delibere contenessero dati sensibili si decideva di non darne pubblicazione, ma da luglio 2007 abbiamo deciso di intraprendere la strada della massima trasparenza» (si veda altro articolo in pagina).

Anche il direttore generale dell'Agenzia, come il presidente Melilli, rivendica, infine, la bontà della decisione presa a maggio. Soprattutto sul piano dei risparmi per lo stato. «Grazie alla delibera i segretari in causa hanno deciso di conciliare con l'Agenzia rinunciando a sanzioni e interessi. E poi,

così facendo, abbiamo incentivato i segretari migliori che operano sul territorio a venire a lavorare da noi senza perdere i diritti di rogito. E un buon segretario può far risparmiare molti denari».

L'informazione

1 articolo

SINDACATO Il segretario provinciale della Cisl Falcone critica la politica fiscale del Comune

«Tasse locali, serve più equità»

«Il mantenimento dei servizi non è una giustificazione sufficiente»

Non è solo l'inflazione a pesare sulle tasche dei modenesi. La tassazione locale in città è cresciuta in un anno del 16% e oggi è tra le più elevate d'Italia e seconda in Regione, dietro a Bologna. Ad intervenire sulla «stangata fiscale» è il segretario provinciale della Cisl Francesco Falcone. «Occorre invertire la rotta sulla tassazione locale, pesa troppo ed è iniqua - afferma Falcone -. Anche gli enti locali devono farsi carico di una politica dei redditi che tuteli salari, stipendi e pensioni. Questa politica si può sviluppare solo attraverso una concertazione seria che elimini le troppe posizioni di rendita. Abbiamo bisogno di un'adeguata sussidiarietà che distingua chiaramente chi gestisce i servizi da chi li controlla e decide gli indirizzi politici». Secondo Falcone, invece, le amministrazioni pubbliche tendono alla conservazione dell'esistente, supponendo che tutto funzioni. «Il nostro welfare locale produce forti disequilibri al suo interno e i più poveri finiscano con il pagare, in proporzione ai loro redditi, più dei ricchi. È noto che anche a Modena negli ultimi tempi si è allargata la forbice tra chi fatica ad arrivare a fine mese e chi, invece, ha la fortuna di stare molto bene. Tutti possono accedere ai servizi, ma le tariffe incidono in modo molto diverso a seconda delle situazioni familiari. Per questo - ricorda il segretario Cisl - insistiamo tanto sulla progressività dell'addizionale Irpef, che oggi colpisce più pesantemente i redditi medio-bassi da lavoro dipendente e le pensioni». Falcone chiede ai Comuni di utilizzare maggiormente la leva fiscale verso altri redditi (patrimoni, redditività delle imprese, speculazioni immobiliari) e di dare un'impostazione più chiaramente progressiva ed equa al sistema dei tributi locali. «Non si può continuare ad aumentare la tassazione locale giustificandola con il mantenimento dei servizi. Dobbiamo ragionare sui servizi, sulla loro qualità e sostenibilità, su quanto ci costano realmente, dove e come intervenire per razionalizzarli. È urgente avviare tavoli di concertazione per analizzare le macchine comunali, diminuire i costi istituzionali e della politica, contenere il ricorso alle consulenze esterne, accorpare enti e consigli di amministrazione. Si tratta - conclude Falcone - di discutere e decidere insieme le strategie future e il modello di sviluppo che vogliamo costruire per il domani».

Libero

1 articolo

Elezioni anticipate

Ora Veltroni vuole Penati in Parlamento

Walter corteggia il presidente della Provincia ma lui non si sbilancia: «Valuterò con calma»
LORENZO MOTTOLA

Walter Veltroni chiama Filippo Penati alle armi. L'attuale presidente della Provincia di Milano sta seriamente pensando di dimettersi dall'incarico per candidarsi alle politiche nazionali. A volerlo a Roma sarebbe proprio il leader del Pd, che in questi giorni sta lavorando per tentare di piazzare il più alto numero possibile di fedelissimi nelle liste elettorali. Ieri, a margine di un incontro proExpo a Milano, i due si sono incontrati. Walter avrebbe rinnovato le proposte già avanzate il giorno prima dal ministro Pierluigi Bersani. Penati ha fatto capire di non aver ancora deciso. «Faremo le valutazioni nei prossimi giorni» ha detto, richiamandosi alle «responsabilità degli impegni assunti con gli elettori milanesi» e insistendo sulla necessità di «finire il lavoro fatto». Di sicuro se le pressioni del partito si faranno più forti, difficilmente l'ex sindaco di Sesto San Giovanni potrà tirarsi indietro. D'altra parte il momento potrebbe essere ideale per lasciare. Negli ultimi mesi la situazione a Palazzo Isimbardi si è fatta sempre più tesa. La Cosa Rossa fatica a digerire il nuovo corso del suo presidente. Più di una volta importanti provvedimenti adottati dalla giunta sono stati approvati in Consiglio solo grazie ai voti del centrodestra. La maggioranza, in poche parole, è tutt'altro che stabile e all'ex diessino potrebbe convenire traslocare nella Capitale prima che la sua immagine venga intaccata da qualche crisi.

ELEZIONI ANTICIPATE Inevitabili in caso di addio le elezioni anticipate. La data, secondo un provvedimento sollecitato dall'Anci (Associazione nazionale dei Comuni italiani) potrebbe addirittura essere la stessa delle politiche. E mentre a destra c'è già chi fa fioretti («Se se ne va davvero vado a piedi dalla Madonna di Pompei» diceva ieri un consigliere della Cdl) nell'opposto schieramento ci si dispera. Roberto Caputo dello Sdi spiega senza giri di parole che «rinunciare a Penati significherebbe rinunciare all'unica esperienza di alto spessore del centrosinistra in Lombardia». Sulla stessa linea i consiglieri regionali di Verdi che invitano il presidente a non cadere «nello stesso errore di Formigoni», dato a sua volta tra i partenti per Roma. «Il nostro appello dicono Carlo Monguzzi e Marcello Saponaro - è più accorato perché Penati governa la Provincia anche con il voto di tutti i cittadini di centrosinistra». Per Giuseppe Foglia di Sinistra Democratica la vicenda si risolverà con un sostanziale nulla di fatto: «Forse Penati si sta solo facendo po' corteggiare - dice - Credo che andare a Roma non gli convenga troppo: meglio essere il primo a Milano che uno dei tanti in parlamento».

NUOVI CANDIDATI Come di norma, si è già scatenata la caccia al successore di Penati. In caso di elezioni, per il centrodestra i nomi sono già pronti. Il favorito è Guido Podestà, coordinatore provinciale di Forza Italia. Segue a ruota Riccardo De Corato, spinto da Ignazio La Russa come possibile candidato, ma osteggiato dagli alleati. A sinistra la situazione è meno chiara. Individuare un pretendente al trono è più difficile, anche considerato il fatto che la candidatura di Penati alle prossime amministrative sembrava ormai cosa fatta. L'unico nome in circolazione è quello dell'europarlamentare Antonio Panzeri. Difficilmente l'onorevole ex Ds potrebbe farsi convincere a lasciare Bruxelles per lanciarsi in un'avventura che, visto il calo di consensi di cui soffre il centrosinistra in questo periodo, potrebbe rivelarsi disastrosa.

Libero Mercato

1 articolo

Al via l'anno giudiziario

Derivati in Comune Faro Corte dei conti

Indagini a tappeto negli enti locali. Mazzette ancora diffuse. Duro no al condono statistico F.D.D.

«Sono in corso iniziative» sui derivati da parte della Corte dei conti. «Numerose istruttorie ha annunciato ieri il procuratore generale di viale Mazzini, Furio Pasqualucci - sono state aperte presso le Procure regionali che potranno sfociare in citazioni nei confronti di responsabili, allorché l'attuale pericolo di danno, in relazione all'andamento dei mercati finanziari, si tradurrà in danno attuale". Segnalati inviti a dedurre emessi dalla Procura Lazio su presunti «ingenti danni»" subiti da Poste in conseguenza di 540 contratti derivati stipulati nel 1999-2003 che avrebbero prodotto «un notevole risultato economico negativo». L'allarme sugli swap è arrivato ieri nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della magistratura contabile. Convinta, più in generale, che tangenteopoli non sia un ricordo o un fenomeno che dopo aver scosso fino alle fondamenta la Prima Repubblica possa dirsi archiviato. La "mazzetta" non è mai sparita. Anzi. Nei settori dei lavori pubblici e della sanità ci sono «profili di patologie» che «forniscono un quadro di corruzione ampiamente diffuso». La Corte dei conti, insomma, ha tracciato un impietoso ritratto di un Paese in cui la «Repubblica vive in un momento di diffuso malessere e incertezza», rappresentato da un livello degli investimenti minimo che frena lo sviluppo, da una «non adeguata» politica dei redditi per gli statali, e dalla necessità di tenere d'occhio la spesa previdenziale, seppure i conti pubblici appaiano in «netto miglioramento» nel 2007. È lungo il cahiers des doléances del presidente della Corte dei Conti Tullio Lazzaro e del procuratore Pasqualucci. Nel 2007, su un totale di 1.905 sentenze di condanna in primo grado emesse dalle sezioni regionali della Corte dei conti per un totale di oltre 92 milioni di euro, una buona parte (l'11,4%) ha riguardato danni causati da corruzione, tangenti, e concussione. Tra i casi più eclatanti le condanne da 2,4 milioni di euro per i danni materiali e morali all'Enipower spa, oppure i 5 milioni di euro inflitti agli amministratori e dipendenti del Coni e della Fgci per la vicenda Calciopoli. Sanità e lavori pubblici secondo Pasqualucci - sono i settori in cui c'è più corruzione. I primi risultati di cassa nel 2007 sembrano in «netto miglioramento» ma - ha affermato Lazzaro - per valutare gli andamenti della spesa occorrerà porre attenzione sugli «effetti delle scelte nella previdenza». La dinamica delle retribuzioni nel pubblico impiego «supera sistematicamente gli obiettivi programmatici di volta in volta prefissati». Secondo Lazzaro «un insieme di molteplici distorsioni concorre a questo risultato negativo». Nel 2006 si è registrato «un forte incremento» (oltre il doppio degli importi segnalati nel 2005) degli importi del bilancio comunitario da recuperare «per le irregolarità e frodi accertate». Per quanto riguarda i programmi regionali, il top delle somme da recuperare spetta alla Sicilia (più di 24 milioni di euro), in Campania (più di 12 mln) e in Basilicata (oltre 2,5 mln). Le sanatorie «appaiono incuranti dei loro effetti sui bilanci pubblici». Dopo i condoni introdotti con le Finanziarie 2005 e 2006, Pasqualucci punta il dito anche contro quello contenuto nel milleproposte che esonera l'Istat dal giudizio di responsabilità per non aver applicato le sanzioni previste in caso di mancata risposta ai questionari da parte delle imprese. Il pg della Corte ha espresso la «più viva preoccupazione» per l'ipotesi che venga introdotta una norma che sottrae dalla giurisdizione contabile le società a controllo pubblico (come Eni, Enel e Finmeccanica o le società partecipate dagli enti locali).

Foto: MALESSERE DIFFUSO Il presidente della Corte dei Conti, Tullio Lazzaro, ieri durante l'inaugurazione dell'Anno giudiziario Ansa

MF

1 articolo

INTESA SANPAOLO E UNICREDIT IN PISTA CON IL RUOLO DI CONSULENTI FINANZIARI DELLE DUE SOCIETÀ

Tris di advisor per le nozze Atm-Gtt

Pronta una rosa di nomi anche per il piano industriale In corsa le maggiori società di consulenza internazionale, tra cui Bain&C. L'idea è creare una holding per la borsa
MARIAROSARIA MARCHESANO

Toccherà a un tris di advisor, due finanziari e il terzo industriale, studiare i dettagli dell'operazione di aggregazione tra Atm Milano e Gtt Torino. Come anticipato da MF del 22 gennaio, le nozze tra le due realtà sono ormai alle porte e con l'annuncio che hanno fatto ieri i sindaci, Letizia Moratti e Sergio Chiamparino, è evidente che l'accelerazione in atto è spinta anche dalla necessità di rendere più efficiente l'infrastruttura dei trasporti locali in previsione di Expo 2015. Il prossimo passo è la nomina degli advisor da parte delle due municipalizzate che stanno per diventare un'unica azienda con un giro d'affari di 1,2 miliardi (cifra che si ottiene sommando i 726 milioni di fatturato Atm ai 468 di Gtt). Sull'argomento è stata espressa ieri molta cautela dai sindaci, anche se in serata il presidente di Atm, Elio Catania, ha fatto intendere che la nomina è ormai imminente. Secondo quanto risulta a MF, la scelta degli advisor finanziari sta per cadere su Intesa Sanpaolo per quanto riguarda Atm Milano e su Unicredit per Gtt Torino. Nessuna decisione, invece, per il piano industriale, anche se sarebbe stata individuata una rosa di nomi costituita dalle maggiori società di consulenza internazionale, tra cui Bain&C. In ogni caso si tratterà di un lavoro non facile, poiché occorre studiare una struttura societaria e una governance che faccia convivere due realtà aziendali (Atm e Gtt) che rappresentano pesi diversi nel panorama dei servizi dei trasporti locali. Fonti vicine al dossier sono già pronte a scommettere che la scelta finale cadrà sulla costituzione di una holding, di cui non si esclude la quotazione in borsa, cui farebbero capo le quote di maggioranza nelle due società locali, che così manterrebbero il proprio brand e la propria autonomia gestionale. Comunque sia, le nozze tra Atm e Gtt potrebbero avvenire già nel 2008. «L'unione delle due realtà, ha spiegato il presidente della società torinese, Giancarlo Guiati, «darebbe vita a una delle prime 10 aziende di trasporti locali europee e potrebbe portare a sinergie nell'ordine di alcune centinaia di milioni di euro da reinvestire nel miglioramento del servizio». (riproduzione riservata)